

## **SALUTE. ALLARME AMIANTO, IN ITALIA 32 MILIONI DI TONNELLATE**

### *Solo 13 Regioni hanno approvato la bonifica*

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 27 apr. - In Italia ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di cemento amianto, ma mancano impianti di smaltimento e discariche. Inoltre si tratta di un censimento ancora parziale: solo 13 Regioni infatti hanno approvato un piano per il censimento e la bonifica. La denuncia di Legambiente, che ha presentato oggi a Milano il rapporto "Ritardi dei piani regionali per la bonifica dall'amianto". Per Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente "'e' un pericoloso immobilismo dello Stato e delle Regioni che espone la popolazione a un rischio per la salute molto insidioso perche' di amianto ce n'e' molto" E in posti che tanti non sospetterebbero nemmeno.

Sono solo 13 le Regioni che hanno approvato un programma dettagliato per il censimento, la bonifica e lo smaltimento dei materiali contaminati. Due (Puglia e Molise) non l'hanno ancora fatto mentre in Abruzzo e' in corso di approvazione. Di altre tre regioni (Calabria, Marche, Veneto) e la provincia Autonoma di Bolzano non si ha notizia. E anche laddove si e' iniziato a lavorare, si procede a rilento: a 18 anni dalla legge 257/92 che mise al bando l'amianto, il censimento infatti e' ancora in corso in gran parte delle regioni e solo cinque (Basilicata, Lombardia, Molise, Puglia e Umbria) hanno dati relativi all'amianto presente negli edifici privati. Sommando le informazioni, risulta che ad oggi in Italia ci sono circa 50mila edifici pubblici e privati in cui e' presente amianto e i quantitativi indicati solo da undici Regioni (Lazio, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Abruzzo, Molise, Sardegna, Toscana, Basilicata, Piemonte e Liguria) anche se non esaustivi, delineano comunque le dimensioni del problema: 100 milioni circa di metri quadrati di strutture in cemento-amianto, e oltre 600mila metri cubi di amianto friabile.

Mancano poi impianti di smaltimento adeguati per i materiali contaminati da amianto e cosi' fibre rimosse devono essere spedite all'estero come in Germania o in Austria. A oggi le regioni che hanno una discarica dedicata allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto sono Friuli Venezia Giulia, Lombardia (esaurita pero' nel marzo 2009), Abruzzo (in istruttoria per la riapertura), Emilia-Romagna e Liguria. La Basilicata ne ha 2, il Piemonte 3, la Toscana e la Sardegna 4, ma tutti i casi le capacita' residue sono comunque molto scarse se relazionate ai quantitativi di materiali contenenti amianto ancora presenti sul territorio.

A causa dell'amianto si continua a morire e secondo il Registro nazionale mesoteliomi istituito presso l'IspeSl (che dal 1993 censisce il tumore dell'apparato respiratorio strettamente connesso all'inalazione di fibre di amianto) sono oltre 9mila i casi riscontrati fino al 2004, con un'esposizione che circa il 70% delle volte e' stata professionale. Tra le regioni piu' colpite Piemonte (1.963 casi di mesotelioma maligno), la Liguria (1.246), la Lombardia (1.025), l'Emilia-Romagna (1.007) e il Veneto (856). Legambiente chiede al Governo e alle Regioni di cambiare l'approccio dimostrato fino ad oggi nella lotta all'amianto: al Governo garantendo continuita' di risorse economiche per le analisi epidemiologiche necessarie a monitorare gli effetti sanitari del problema: alle Regioni di procedere alla mappatura delle strutture interessate per stabilire le priorita' di intervento. Per questo motivo l'associazione ha lanciato la campagna d'informazione "Liberi dall'amianto" svolta in collaborazione con l'associazione italiana Medici per l'ambiente per illustrare alla gente i rischi derivanti dall'esposizione all'amianto e quali regole di comportamento adottare quando si ha a che fare con strutture contaminate.

(Wel/ Dire)